

ZANELE MUHOLI

ZANELE MUHOLI
SOMNYAMA NGONYAMA

a cura di
Francesca de' Medici

Opening:
27.09.2023
28.09 - 20.12.2023

Via G. Ventura 6 -
Via Massimiano
20134, Milano

La mostra *Zanele Muholi Somnyama Ngonyama* sarà accessibile da lunedì a venerdì dalle 11h alle 13h e dalle 14h alle 19h in Via G. Ventura 6 - Via Massimiano, Milano

Per ulteriori informazioni contattateci a:
info@prometeogallery.com
+39 02 68858642

Prometeo Gallery Ida Pisani è lieta di presentare *Zanele Muholi Somnyama Ngonyama*, mostra personale di Zanele Muholi (Umlazi, Durban, 1972), accompagnata da un video inedito e arricchita del pensiero critico di *Francesca de' Medici*.

Nota alla lettura e ai lettori.

Attivista visuale impegnata nella documentazione delle vite delle comunità nere lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali del Sudafrica, Zanele Muholi utilizza i pronomi they/them/their (loro, in inglese) per identificarsi.

Fanno ritorno nella loro amata Milano, per la prima volta nello spazio di Prometeo Gallery Ida Pisani, gli espressivi ed eloquenti ritratti della serie - iniziata prima della pandemia COVID 2019 e ancora in corso - *Somnyama Ngonyama (Hail, the Dark Lioness)* di Zanele Muholi.

Oggetti eterogenei e riferimenti culturali sono strumento, per Sir Muholi, per esplorare intime narrazioni e affrontare questioni riguardanti la visibilità, l'identità e il desiderio sessuale delle comunità black queer.

Inventivo, evocativo e ipnotico, il lavoro di Sir Muholi fonda un proprio linguaggio, sfidando le tradizionali forme di creazione di significato. Ogni ritratto, rigorosamente in bianco e nero, incarna una storia di urgenze, che ricorre, nel tempo e nella forma: come l'esplorazione dell'identità, del potere e della giustizia sociale, così l'interconnessione tra noi stessi, gli altri e il mondo.

Pacatamente sovversivo, l'approccio di Zanele Muholi ai temi dell'identità sessuale e della politica di genere si rivela fondamentale per l'evoluzione della comprensione e del giudizio, pesando in misura considerevole sul ruolo cruciale che le donne svolgono. I loro ritratti, ricchi di particolari e suggestivi di sfaccettature, conducono nel regno dell'invisibile, dell'emarginato e del travisato.

Incarnando con forza lo spirito dell'Ubuntu - che nel 2008 Nelson Mandela ha spiegato come «il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri» - e aprendo uno spazio di presenza e azione per le persone di colore e LGBTQIA+, Muholi ci incoraggia(no) a esplorare il significato più profondo della

partecipazione, ad abbracciare la nostra umanità condivisa e a intraprendere azioni reali ed efficaci. Con il loro linguaggio visivo unico, d'impatto, offrono una riflessione urgente su temi di alto profilo come la rappresentazione contemporanea dei corpi queer e le nozioni consolidate di 'maschio' e 'femmina' nei termini socialmente costruiti nell'ambito della lotta per l'uguaglianza e i diritti di genere.

Attivista visuale, umanitaria e artista impegnata nella documentazione delle vite delle comunità nere lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali del Sudafrica, Zanele Muholi (Umlazi, Durban, 1972) utilizza i pronomi they/them/their (loro, in inglese) per identificarsi.

Nata a Umlazi, Durban, Muholi attualmente vivono e lavorano tra Durban e Città del Capo. Hanno studiato Advanced Photography presso il Market Photo Workshop a Newtown, Johannesburg, e nel 2009 hanno completato un MFA in Documentary Media presso Ryerson University, Toronto. Ricevono il 19 Settembre 2023 il Dottorato Honoris Causa presso University of Liège, dopo essere diventat² Professore Onorario presso University of the Arts/Hochschule für Künste Bremen nel 2013.

A partire dal 2006, Muholi hanno risposto alla continua discriminazione e violenza affrontata dalla comunità LGBTQIA+ fotografando persone nere lesbiche e transgender, dando origine al progetto ritrattistico - ancora in corso - Faces and Phases. L'auto-proclamata missione è «riscrivere una storia visuale queer e trans nera del Sudafrica affinché il mondo conosca la nostra resistenza ed esistenza all'apice dei crimini d'odio in Sudafrica e oltre». Questi ritratti di forte impatto fanno parte del contributo dell'artista a una storia culturale sudafricana più democratica e rappresentativa. Attraverso questa potente immagine celebrativa, Muholi sperano di contrastare lo stigma e la negatività associati all'identità queer nella società africana.

Con la serie *Somnyama Ngonyama (Hail, the Dark Lioness)* Muholi spostano la lente, diventando sia partecip^o che autor^e delle immagini, e sperimentano con esseri umani e archetipi riferendo gli autoritratti a specifici momenti della storia politica del Sudafrica. Intervenendo sulla tonalità della propria pelle, Muholi reclamano il proprio essere ner^e contapponendosi alle immagini culturalmente dominanti nei media odier- ni.

Muholi sono impegnat^e nell'attivismo educativo, nella sensibilizzazione della comunità e nello sviluppo giovanile. Nel 2009 hanno fondato Inkanyiso (www.inkanyiso.org), un forum per i media queer e attivisti visuali, e nel 2002 hanno co-fondato il Forum for Empowerment of Women (FEW). Facilitano, inoltre, l'accesso agli spazi artistici per i giovani praticanti attraverso progetti come Ikhono LaseNatali e offrono workshop di fotografia alle giovani donne nelle township attraverso PhotoXP.

Tra i premi e i riconoscimenti ricevuti figurano Hall of Fame della Toronto Metropolitan University; International Center of Photography's Spotlights (2022); Spectrum International Prize for Photography (2020); Lucie Award for Humanitarian Photography (2019); Rees Visionary Award di Amref Health Africa (2019); una borsa di studio della Royal Photographic Society, Regno Unito (2018); Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres della Francia (2017); Mbokodo Award nella categoria Arti visive (2017); ICP Infinity Award for Documentary and Photojournalism (2016); Africa'Sout! Courage and Creativity Award (2016); Outstanding International Alumni Award della Ryerson University (2016); Fine Prize for an emerging artist al Carnegie International 2013; Prince Claus Award (2013); Index on Censorship - Freedom of Expression art award (2013); il Casa Africa Award per la migliore fotografa donna e il Fondation Blachère Award alla Biennale di fotografia africana Les Rencontres de Bamako (2009).

Una mostra antologica di Muholi ha avuto luogo alla Tate Modern, Londra, Regno Unito (2020-21) e altre mostre personali hanno avuto luogo presso istituzioni come la Maison Européenne de la Photographie, Parigi (2023); il Museo delle Culture (MUDEC) Photo, Milano (2023); National Gallery of Iceland (2022); Kunstforeningen GI Strand, Danimarca (2022); Institut Valencià d'Art Modern, Spagna (2022); Fotografihuset, Norvegia (2022); Finnish Museum of Photography (2022); Isabella Stewart Gardner Museum, Boston, USA (2022); Bildmuseet, Umeå, Svezia (2021); Gropius Bau, Berlino, Germania (2021); Sprengel Museum, Hannover, Germania (2021); Cummer Museum, Florida, USA (2021); Norval Foundation, Città del Capo, Sudafrica (2020); Ethelbert Cooper Gallery of African and African American Art at Harvard University, USA (2020); Seattle Art Museum, USA (2019); Colby Museum, Maine, USA (2019);

Spelman College Museum of Fine Art, Georgia, USA (2018); New Art Exchange, Nottingham, UK (2018); Museo de Arte Moderno de Buenos Aires, Argentina (2018); LUMA Westbau, Zurigo, Svizzera (2018); Fotografiska, Stoccolma, Svezia (2018); Durban Art Gallery: a survey exhibition conceptualised as a homecoming, Kwazulu Natal, Sudafrica (2017); Market Photo Workshop, Johannesburg, Sudafrica (2017); Glasgow School of Art, Scozia (2017); Stedelijk Museum, Amsterdam, Paesi Bassi (2017); Autograph ABP, Londra, UK (2017); Maitland Institute, Cape Town, Sudafrica (2017); North Carolina Museum of Art, USA (2016); Standard Bank Gallery, Makhanda, Sudafrica (2016); Gallatin Galleries, New York, USA (2016); Open Eye Gallery, Liverpool, UK (2015); Brooklyn Museum, New York, USA (2015); Akershus Kunstsenter, Norvegia (2015); Einsteinhaus, Ulm, Germania (2014); Schwules Museum, Berlino, Germania (2014); Williams College Museum of Art, Williamstown, USA (2014); e Casa Africa, Las Palmas, Spagna (2011). La serie *Faces and Phases* è stata esposta al Padiglione sudafricano della 55a Biennale di Venezia (2013), a dOCUMENTA 13 (2012) e alla 29a Biennale di San Paolo (2010).

Muholi hanno esposto a *May You Live in Interesting Times*, la 58a Biennale di Venezia (2019), hanno prodotto un progetto urbano intitolato *Masihambisane* - sul Visual Activism per Performa 17, New York, USA (2017) e hanno partecipato alle mostre inaugurali dello Zeitz Museum of Contemporary Art Africa, Città del Capo, Sudafrica.

Muholi hanno esposto in numerose mostre collettive in tutto il mondo, tra cui la 22esima Biennale di Sydney; Fotografiska, New York, Stati Uniti; Guggenheim, New York, Stati Uniti; Montreal Museum of Fine Arts, Canada; Museum of Contemporary Photography, Chicago, Stati Uniti; National Gallery of Victoria Triennial, Melbourne, Australia; Guggenheim Bilbao, Spagna; LUMA, Arles, Francia; S. M.A.K. Ghent, Belgio; Fondation Louis Vuitton, Parigi, Francia; Kulturhistorisk Museum, Oslo, Norvegia; The Walther Collection, Ulm, Germania; e Museo Amparo, Messico, tra gli altri.

Muholi hanno vinto il 2019 Best Photography Book Award della Kraszna-Krausz Foundation per *Somnyama Ngonyama (Hail, the Dark Lioness)* (Aperture), e sono stati selezionati per il 2015 Deutsche Börse Photography Prize con la pubblicazione *Faces and Phases 2006-14* (Steidl/The Walther Collection). Altre pubblicazioni includono *Zanele Muholi: African Women Photographers #1* (Casa Africa e La Fábrica, 2011); *Faces and Phases* (Prestel, 2010); e *Only half the picture* (Stevenson, 2006).